

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):	
<i>Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti sulla politica dei trasporti</i>	» 3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede consultiva</i>	» 4
<i>In sede referente</i>	» 4
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 7
DIFESA (VII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 8
<i>In sede referente</i>	» 10
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede consultiva</i>	» 11
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 13
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 15
<hr style="width: 20%; margin: 0 auto;"/>	
RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 16

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione, ORONZO REALE, indi del Presidente della XIII Commissione, ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Proposta di legge:

Rognoni ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si prosegue la discussione sugli articoli, iniziata nella seduta del 1° agosto.

L'articolo 4 viene approvato nel seguente testo, modificato da due emendamenti Coccia, accettati dai relatori e dal Governo:

ART. 4.

La pensione di invalidità conseguente ad infortunio non è concessa o, se è stata concessa, è revocata qualora il danno sia stato risarcito, ed il risarcimento ecceda la somma corrispondente alla capitalizzazione della pensione annua dovuta, ed è proporzionalmente ridotta nel caso in cui il risarcimento sia inferiore.

Agli effetti del precedente comma non si tiene conto del risarcimento derivante da assicurazione privata per infortuni stipulata a favore dell'avvocato o del procuratore.

In caso di invalidità dovuta ad infortunio la Cassa è surrogata nel diritto al risarcimento, ai sensi e nei limiti di cui all'articolo 1916 del codice civile in concorso con l'eventuale assicuratore privato dell'avvocato o del procuratore, di cui al precedente comma, che abbia diritto alla surroga.

Sull'articolo 5 il deputato Gramegna afferma che esso reca una inammissibile revoca di benefici già concessi dal legislatore, e pertanto il gruppo comunista voterà contro di esso.

Viene quindi approvato un emendamento dei relatori, accettato dal Governo, tendente a coordinare l'articolo 5 con il nuovo testo dell'articolo 3, approvato nella seduta del 1° agosto. L'articolo 5 viene successivamente approvato nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 6.

Il deputato Castelli propone di accantonare l'articolo 7, per discuterlo quando, esaurito l'esame degli articoli, si passerà alle tabelle.

Il deputato Coccia concorda con la proposta del deputato Castelli, alla quale si dichiarano contrari i deputati Bollati e Musotto.

Il relatore per la IV Commissione, Padula, non ritiene necessario né opportuno l'accantonamento dell'articolo 7. Si rimette peraltro alle Commissioni.

Il relatore per la XIII Commissione, Fortunato Bianchi, ed il sottosegretario Pennacchini concordano con il deputato Padula.

Posta in votazione, la proposta di accantonamento dell'articolo 7 è accolta.

Il deputato Gramegna osserva che converrebbe sospendere la seduta, essendo imminenti delle votazioni in Assemblea.

Il Presidente Reale assicura che la seduta verrà tolta non appena avranno luogo delle votazioni in Assemblea.

Il deputato Castelli illustra un emendamento (8. 4) — interamente sostitutivo dell'articolo 8 — recante una nuova disciplina del riscatto degli anni mancanti al compimento del periodo di iscrizione alla Cassa che dà diritto al conseguimento della pensione di anzianità.

Interviene il deputato Riela.

Il relatore per la IV Commissione, Padula, invita il presentatore a modificare l'emendamento 8. 4, nel senso di elevare la misura della contribuzione prevista per il riscatto.

Il relatore per la XIII Commissione, Fortunato Bianchi, rileva che la contribuzione in

questione non deve essere fissa, ma variare in relazione all'età del beneficiario, in modo da corrispondere alla riserva matematica. Propone pertanto di accantonare l'articolo 8, per prepararne una nuova formulazione.

Il deputato Castelli si dichiara disponibile per una modifica del testo nei sensi indicati dai relatori. Non si oppone pertanto all'accantonamento.

Il sottosegretario Pennacchini dichiara che l'emendamento 8. 4 va attentamente riesaminato, dstando perplessità l'aggravio dell'onere imposto ai professionisti prossimi al pensionamento. Si rimette comunque alle Commissioni circa la proposta di accantonamento.

Le Commissioni decidono quindi di accantonare gli articoli 8, 9 e 11, tra loro connessi e di sopprimere l'articolo 10, che affronta un problema già risolto con altro provvedimento legislativo.

Vengono quindi approvati, senza discussione e senza modifiche, gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 17.

Vengono altresì approvati, con il parere favorevole dei relatori, due articoli aggiuntivi 15-bis e 17-bis, formulati dal Governo, concernenti, rispettivamente, la composizione del collegio dei revisori ed il *quorum* per alcune deliberazioni del comitato dei delegati.

Si passa quindi ad un articolo aggiuntivo Sabbatini 17-ter, recante l'estensione a tutte le vedove degli avvocati trucidati dai nazifascisti dei benefici già previsti dalla legge a favore dei congiunti degli avvocati caduti alle Fosse Ardeatine.

Dopo che il deputato Gramegna ha manifestato l'adesione del gruppo comunista, il deputato Padula, relatore per la IV Commissione, osserva che l'articolo aggiuntivo in discussione riproduce, estendendone la portata, il contenuto della proposta di legge Giomo ed altri n. 1390, assegnata alla Commissione in sede referente. Occorre peraltro valutare, prima di poter esprimere un parere al riguardo, l'onere finanziario relativo. Propone pertanto di accantonarlo.

Il deputato di Nardo concorda sull'esigenza di un accantonamento.

Il deputato Coccia osserva che l'accantonamento si giustifica alla luce delle dichiarazioni rese dal relatore, in relazione all'obiettivo di dare la massima estensione alla norma in discussione.

Il sottosegretario Pennacchini concorda, in relazione alla esigenza di accertare l'esatto onere derivante dall'articolo aggiuntivo, sul

quale esprime l'orientamento favorevole del Governo.

Accantonato l'articolo aggiuntivo 17-ter, le Commissioni passano all'articolo 18, concernente l'adeguamento dei trattamenti di pensione e dell'ammontare dei contributi alle variazioni del costo della vita.

Intervengono i deputati Riela, Gramegna e Castelli.

Il Presidente Zanibelli avverte che, essendo in corso delle votazioni in Assemblea, il seguito della discussione è rinviato all'indomani, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X)

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione*, DEGAN. — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI E DEL MINISTRO DEI TRASPORTI SULLA POLITICA DEI TRASPORTI.

Il deputato Giovanni Enrico Lombardi dichiara di prendere atto della esposizione resa dai due ministri nella precedente seduta, anche se essa si è limitata ad affrontare il limitato tema delle idrovie senza alcun riferimento al più ampio contesto della politica dei trasporti, come le Commissioni avevano - a suo avviso - richiesto.

Il problema della navigazione interna e dei trasporti in generale non ha purtroppo avuto nel nostro paese una trattazione approfondita - anche se non sono mancati, a partire dalla fine della guerra, provvedimenti speciali nello specifico settore - come pure sarebbe stato auspicabile date le sue rilevanti implicazioni di ordine economico e sociale, i suoi riflessi su tutte le altre attività - specie industriali - e sullo stesso sviluppo economico generale, anche per le sue indubie correlazioni di dipendenza con altri particolari problemi, come quello dell'assetto del territorio e del superamento dei relativi squilibri.

A quest'ultimo riguardo sottolinea come il trasporto debba assumere nel nostro paese, a causa delle difficili condizioni geografiche,

economiche e sociali, una funzione non tanto neutra - e cioè valutabile in termini di puro rapporto tra costi e ricavi - quanto piuttosto strumentale, ossia incentrata sulla correlazione tra costi e benefici. Si spiegano così le necessarie connessioni che debbono sussistere tra la politica dei trasporti e quella, ad esempio, urbanistica, la cui cattiva conduzione ha fortemente ritardato e ritarda tutt'ora la definitiva soluzione dei problemi del trasporto medesimo.

Dopo aver accennato alla tematica dei sistemi e dei modi di trasporto e della resa tecnologica dei relativi mezzi (che influisce sulle stesse infrastrutture) in relazione sia ai limiti del loro impiego alternativo, sia ai costi, afferma che nel nostro paese non è stato ancora risolto il problema di un adeguato coordinamento degli investimenti a livello programmatorio, essendosi finora proceduto ad interventi settoriali e non coordinati se non sul piano puramente tecnico, anche a causa della frantumazione delle competenze tra i vari dicasteri ed enti locali (che pone l'Italia in condizione di netta inferiorità rispetto agli altri paesi della CEE) e della mancata adozione di metodi di analisi incentrate sul calcolo costi-benefici e sulla prospettazione di soluzioni alternative tra modi di trasporti diversi. Gli stessi dati offerti dal « conto nazionale dei trasporti » offrono una visione parziale dei problemi, riferendosi solo ad una parte del settore.

La tematica della navigazione interna non può quindi essere avulsa dal più generale quadro della politica dei trasporti - a sua volta da inquadrare a livello di programmazione generale - dovendosi respingere ogni tentativo di impostazione in termini puramente settoriali. Ciò, del resto, corrisponde alle indicazioni del programma economico nazionale, che lega appunto la navigazione interna agli impieghi sociali del reddito, pur non potendosi disconoscere che essa rappresenta una derivazione dalle opere di difesa idrauliche. Nel quadro del « progetto '80 » è poi ribadito il collegamento tra politica generale dei trasporti, assetto del territorio e comunicazioni internazionali, ponendosi a base della realizzazione di tale politica alcune condizioni (tra cui quella della decongestione di certe zone) su cui non può non consentire.

In tale quadro complessivo, la navigazione interna potrà giocare un utilissimo ruolo, dati i bassi costi che riveste, a condizione che essa si integri con il sistema della navigazione da cabotaggio, mediante idonei

convogli « a spinta » e il necessario adeguamento della canalizzazione esistente.

Solo così, e riducendo le opere allo stretto necessario secondo il criterio del completamento di quelle già in corso (in attesa che si producano gli effetti sperati), sarà possibile un rilancio del settore dei trasporti e dell'intera economia del paese, che rischia di essere emarginato dalle correnti di traffico internazionale per l'assenza di una efficiente rete idroviaria.

Il deputato Federici ribadisce il giudizio del gruppo comunista — confermato del resto dall'oratore che lo ha preceduto — secondo cui è impossibile un serio discorso sulla navigazione interna senza inquadrarlo nel più ampio contesto della politica generale dei trasporti.

Ciò è tanto più vero nel nostro paese, in cui la politica fin qui seguita nel settore ha seriamente compromesso l'assetto territoriale e pregiudicato lo stesso sviluppo economico generale e il superamento degli attuali squilibri.

Quanto al problema delle idrovie, lamenta che esso sia stato considerato come una semplice appendice di quello dei porti e degli approdi, dimenticando che queste ultime infrastrutture sono del tutto carenti e che certi riferimenti alla situazione dei nostri *partners* della CEE non tengono conto della notevole diversità di condizioni geografiche.

Pertanto, il rapporto tra idrovie e sistema portuale deve acquistare un'importanza primaria risolvendo adeguatamente il problema della navigazione di cabotaggio, pressoché inesistente, e affrontando quello delle scelte e delle priorità che le attuali difficoltà di bilancio dovrebbero non già precludere ma, caso mai, sollecitare.

Occorre, in definitiva, modificare radicalmente la politica del trasporto finora seguita, incentrata sullo sviluppo delle autostrade e del mezzo privato, e a tal fine la realizzazione di un efficiente sistema idroviario integrato (con la sistemazione, anche dal punto di vista idrogeologico e dei controlli di alcuni grandi corsi d'acqua come il Po) potrà rivelarsi quanto mai utile, a patto di non permettere alle grandi industrie private di approfittare anche della nuova situazione.

Questa discussione non dovrà perciò precludere semplicemente alla disamina dei singoli provvedimenti sulle idrovie, ma rappresentare l'avvio di un più ampio dibattito in Assemblea sulle prospettive di sviluppo del settore e per il rilancio di una politica glo-

bale del trasporto che corregga gli errori e le storture finora commessi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegno di legge:

Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Approvato dal Senato) (Parere alla X Commissione) (3121).

Il deputato Mauro Ferri, in sostituzione del relatore Ciampaglia, riferisce sulla richiesta avanzata dalla X Commissione, la quale, non aderendo al parere condizionato espresso dalla I Commissione nella seduta del 31 luglio, in merito all'articolo 13 del disegno di legge n. 3121, ne ha chiesto il riesame ai sensi dell'articolo 94, ultimo comma, del Regolamento; propone alla Commissione, in via principale, di aderire all'orientamento della Commissione di merito o, in via subordinata, di trasformare la condizione in osservazione, in modo da non renderla vincolante e consentire la sollecita approvazione del disegno di legge.

Intervengono, quindi, il Ministro Preti e i deputati Galloni, Tozzi Condivi e Caruso, i quali ultimi concordano con la proposta subordinata avanzata dal relatore.

Dopo che il deputato Trantino ha manifestato le più vive riserve della sua parte politica sulla procedura di riesame seguita che, a suo avviso, costituisce precedente estremamente grave e pericoloso, la Commissione approva la proposta subordinata del relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente RIZ.*

Proposte di legge costituzionale:

Pellicani Michele: Elettorado attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione (*Parere della IV Commissione*) (18);

Fracanzani ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorado attivo e passivo (*Parere della II Commissione*) (122);

Ingrao ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (*Parere della IV Commissione*) (465);

Almirante ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorado attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (807);

Tocco ed altri: Limiti di età per l'elettorado attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione (3125);

Belluscio: Modifica agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorado attivo e passivo (3181);

Bosco: Norme in materia di elettorado attivo e passivo (3185).

Il Presidente Riz rileva preliminarmente che, in conformità della decisione adottata all'unanimità dalla Commissione sul calendario dei lavori, sono state iscritte all'ordine del giorno, una volta terminato l'esame del parastato, le proposte di legge costituzionale concernenti modificazioni all'elettorado attivo e passivo della Camera dei deputati, delle quali è relatore.

Ricorda come la vigente disciplina costituzionale in materia, definita dagli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione, preveda rispettivamente: *a)* l'elettorado attivo per la Camera dei deputati al raggiungimento della maggiore età (peraltro fissata con legge ordinaria in 21 anni dall'articolo 2 del codice civile); *b)* l'eleggibilità a deputato degli elettori che abbiano compiuto, nel giorno delle elezioni, i venticinque anni; *c)* l'elettorado attivo e passivo per il Senato al compimento, rispettivamente, di venticinque e quaranta anni di età.

Si sofferma, poi, sulle singole proposte di legge mettendo in luce che tutte prevedono la riduzione a 18 anni dell'elettorado attivo per la Camera dei deputati, mentre sugli altri aspetti esistono differenti valuta-

zioni in ordine alla determinazione dei limiti di età; alcune di esse prospettano, altresì, la costituzionalizzazione dell'elettorado passivo per i consigli regionali, provinciali e comunali a 21 anni.

Richiama i precedenti legislativi in materia, tanto in regime statutario (articolo 125 del regio decreto 2 settembre 1919, n. 1495; articoli 2 dei regi decreti 2 settembre 1928, n. 1993 e 30 settembre 1928, n. 2235), quanto in epoca repubblicana, con particolare riferimento al testo approvato dalla I Commissione nella precedente legislatura, decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Dopo un ampio e dettagliato raffronto della legislazione degli altri paesi, sottolinea la circostanza che, soprattutto negli ultimi anni, tali legislazioni hanno manifestato una netta tendenza a ridurre l'età per l'elettorado attivo degli organi rappresentativi agli anni diciotto: fra i più recenti casi cita la Francia (articolo 2 della legge 5 luglio 1974, n. 74631), la Germania federale (articolo 1 della legge 31 luglio 1970), la Gran Bretagna (articolo 1 della legge 17 aprile 1969).

Fra le principali ragioni che giustificano un abbassamento del limite di età, sottolinea la notevole evoluzione sociale registratasi successivamente alla approvazione della Carta costituzionale, che ha condotto ad una più rapida maturazione dei giovani.

Accenna, altresì, ai problemi relativi alla maggiore età — per la cui riduzione a 18 anni pendono innanzi al Senato ed alla Camera varie proposte di legge — rilevando che, ove fossero autonomamente considerati, avrebbero immediati riflessi in ordine al solo articolo 48 della Costituzione senza, tuttavia, condurre alla sua formale modificazione.

A conclusione, si dichiara favorevole all'abbassamento del limite di età per l'elettorado attivo della Camera dei deputati a 18 anni, nonché a quello dell'elettorado passivo della Camera e del Senato rispettivamente a 21 e 35 anni; sottopone, inoltre, all'attenta valutazione della Commissione, da un lato, il problema del limite di età per l'elettorado attivo del Senato, prospettando la possibilità di una eventuale unificazione con quella della Camera, che varrebbe a costituire un corpo elettorale non differenziato con notevoli vantaggi anche di ordine pratico; e, dall'altro, l'inopportunità di costituzionalizzare l'età per l'elettorado passivo dei consigli regionali, provinciali e comunali.

Il deputato Bozzi prospetta all'attenzione della Commissione l'ipotesi di procedere alla modifica del testo costituzionale nel senso di

prevedere il rinvio alla legge ordinaria elettorale per la fissazione dei limiti di età.

Il deputato Mauro Ferri, dopo aver richiamato l'esigenza condivisa, nella precedente seduta, da tutti i gruppi politici, per la riduzione dell'elettorato attivo in tempo utile per le prossime consultazioni elettorali amministrative del 1975, si sofferma sulla suggestiva ipotesi prospettata dal deputato Bozzi di decostituzionalizzazione dell'elettorato attivo e passivo, che ritiene contraria a tradizione e politicamente pericolosa in un ordinamento giuridico a Costituzione rigida, ove il procedimento legislativo ordinario offre minori garanzie rispetto a quello di revisione costituzionale.

Condivide di massima le osservazioni del Presidente, pur sottolineando la necessità di modificare il meno possibile la Costituzione e, quindi, dichiarandosi a favore del mantenimento di età differenziate per l'elettorato attivo e passivo delle due Camere e prospetta l'opportunità, prima di procedere all'esame degli articoli, di raggiungere un'intesa con i gruppi parlamentari del Senato, anche al fine di un più rapido *iter* dei provvedimenti.

Il deputato Trantino, ribadita la posizione favorevole della sua parte politica alla riduzione dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo delle Assemblee parlamentari, prospetta, da un lato, l'opportunità di prevedere anche limiti massimi di età per l'elettorato passivo e, dall'altro, di non costituzionalizzare l'elettorato passivo dei consigli regionali, provinciali e comunali, e condivide la proposta del deputato Mauro Ferri per le necessarie intese con il Senato.

Il deputato Malagugini, premesso che sulla riduzione a 18 anni dell'età per l'elettorato attivo della Camera tutti i gruppi politici si sono espressi favorevolmente, ritiene che nel corso della discussione la Commissione debba prevalentemente precisare: 1) se i limiti di età per l'elettorato passivo della Camera e dei consigli regionali debbano essere diversi da quelli per l'elettorato attivo; 2) i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo del Senato; 3) se sia opportuno o meno costituzionalizzare l'elettorato passivo per le assemblee rappresentative locali.

Sul primo punto osserva che ragioni di opportunità politica consigliano ancor oggi il mantenimento della differenziazione; sul secondo la proposta della sua parte politica è quella di fissare in 21 e 30 anni, rispettivamente, l'età per l'elettorato attivo e passivo del Senato; quanto al terzo quesito, concorda con le osservazioni del Presidente, restando

inteso che per i consigli regionali debbano applicarsi le stesse disposizioni valevoli per la Camera dei deputati.

Il deputato Fracanzani sottolinea che la sua proposta di legge ripropone il testo approvato dalla I Commissione nella V legislatura e la sua piena disponibilità per modifiche migliorative e che l'approvazione di queste proposte di legge costituzionale non deve essere posta in alternativa con quelle ordinarie di modifica dell'articolo 2 del codice civile.

Il deputato Artali dichiara che la sua parte politica è favorevole alla sollecita approvazione delle proposte di legge costituzionale in esame in tempo utile per le prossime consultazioni elettorali locali del 1975 e che ciò non contrasta con la contestuale approvazione di una legge ordinaria — il cui esame il Senato ha già iniziato — diretta a ridurre a 18 anni la maggiore età.

Esprime il suo apprezzamento per l'ipotesi prospettata dal Presidente, di una eventuale unificazione dell'elettorato attivo della Camera e del Senato e dichiara di concordare sull'opportunità di costituzionalizzare l'elettorato passivo delle assemblee locali.

Il deputato Bozzi concorda sull'opportunità di ridurre a 18 anni anche la maggiore età e ritiene preferibile il mantenimento di una differenziazione sia nell'elettorato attivo e passivo (infatti, altro è il riconoscimento di un diritto politico, altro è l'esercizio di una attività politica che, oltretutto, assume sempre più un aspetto professionale), sia tra le due Camere, per non distruggere anche questo fragile elemento di caratterizzazione del bicameralismo italiano.

Il deputato Galloni, dopo aver ringraziato il Presidente per la sua relazione lucida e sintetica, che consente di concludere nella seduta odierna la discussione sulle linee generali, rileva come dagli interventi siano emersi notevoli punti di convergenza che gli fanno auspicare il raggiungimento di conclusioni unanimi.

Sottolinea, in particolare, l'opportunità di non modificare l'articolo 48 della Costituzione, potendosi conseguire l'obiettivo della riduzione dell'elettorato attivo per la Camera e di quello attivo e passivo dei consigli comunali, provinciali e regionali, attraverso l'abbassamento della maggiore età.

Il deputato Bosco, dopo aver richiamato i lavori della I Commissione nella passata legislatura, ai quali partecipò come relatore, osserva che il progetto da lui presentato segue il criterio della legge costituzionale ma

non già di revisione della Costituzione ed è quindi idonea ad incidere sulla capacità del diritto pubblico.

Il Presidente Riz dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e propone alla Commissione di costituire un Comitato ristretto composto dai membri dell'Ufficio di presidenza allargato ai responsabili dei Gruppi, per la formulazione di un testo unificato, anche con previ opportuni contatti con la I Commissione del Senato.

Aderiscono alla proposta del Presidente, a nome dei rispettivi Gruppi, i deputati Bozzi, Malagugini, Galloni, Mauro Ferri, Concas, Pazzaglia.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 8,50. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Amadei.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (3184).

(*Esame e rinvio*).

Su proposta del Presidente La Loggia, che riferisce una indicazione suggerita da diverse parti politiche, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera che sul provvedimento venga richiesto il parere della XI Commissione agricoltura.

Il relatore Rende, illustrando il decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, e le modifiche adottate dal Senato, richiamate le ragioni che sono a monte del pacchetto fiscale in cui il decreto stesso si inserisce, gli aspetti congiunturali e le cause di data remota e recente che hanno prodotto l'attuale crisi, osserva che il provvedimento in discussione per le aliquote IVA non procede ad una indiscriminata maggiorazione che avrebbe causato aumenti generalizzati di prezzo, bensì ha operato una manovra selettiva fortemente differenziata tenen-

do conto sia del contenuto di importazione dei diversi prodotti (e la carne, come è noto, rappresenta una voce assai pesante della bilancia commerciale) sia della natura del consumo per i diversi prodotti.

L'articolo 3 del decreto che eleva l'aliquota IVA sulle carni bovine al 18 per cento è il « punto dolente » del decreto-legge. Il gettito preventivato non ne giustificerebbe l'adozione, ed infatti l'obiettivo è quello della riduzione delle importazioni di carni bovine. La delegazione italiana sta, come è noto, trattando a Bruxelles la cessione delle eccedenze comunitarie di carne fresca a prezzi ridotti al 50 per cento a favore di categorie non abbienti (circa 2 milioni di persone), per una durata di sei mesi con un contributo del FEOGA che dovrebbe aggirarsi fra i 20 e i 25 milioni di lire e un corrispondente onere per il bilancio. Per evitare che l'aumento sulle carni pregiate trascinasse in alto tutti i prezzi dei prodotti alimentari, il Senato ha stabilito di sottoporre a controllo CIP quelli di più largo consumo e di prorogare i termini di applicazione delle aliquote agevolate dell'1 e del 3 per cento. Analoghe ragioni hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a mantenere al 3 per cento l'aliquota IVA per i materiali destinati all'edilizia residenziale pubblica.

Il relatore, chiarita la natura e la portata dei prelievi per imposte di registro e di bollo, prosegue richiamando l'impegno della maggioranza per il collegamento concreto delle misure di austerità con quelle delle riforme e dello sviluppo onde evitare le spiacevoli sorprese di una recessione interna sommata a quella internazionale.

L'OCSE, nell'ultimo rapporto, prevede per il nostro paese nell'anno 1975 un tasso di crescita zero del prodotto nazionale lordo a fronte di un tasso di inflazione che scenderebbe dal 18 all'11,7 per cento e di un taglio di due-mila miliardi di dollari annui nel passivo della bilancia dei pagamenti.

Il relatore ricorda che in materia di accertamenti IVA, è necessario, anche alla luce delle determinazioni della Commissione sul provvedimento n. 3090, provvedere tempestivamente all'emanazione del decreto integrativo e correttivo. Richiama infine l'esigenza che l'inflazione venga controllata senza abbassare i precedenti equilibri occupazionali e produttivi, correggendo gli squilibri territoriali e settoriali dell'economia del paese, senza delegare a centri decisionali diversi da quelli politici le scelte essenziali di politica economica.

Il deputato Vespignani osserva che il provvedimento in discussione riconferma come il Governo torni sempre a proporre incidenze fiscali indirette per tamponare la falla di un gettito complessivo basso e squilibrato. La discussione di questi giorni non ha ancora messo in luce sintomi di inversione di tendenza.

Il problema dei rimborsi IVA è rimasto al livello degli auspici, proprio quando l'aumento delle aliquote rischia di far saltare l'intero meccanismo basato sul saldo del debito e credito d'imposta.

È inutile prospettare crediti alle esportazioni nei prossimi due o tre anni per 1500-2000 miliardi se nello stesso periodo si accumulerà una cifra pressoché pari di IVA non rimborsata.

Si augura che la trattativa a livello comunitario per le eccedenze di carne citata dal relatore possa avere positive conclusioni, ma essa non potrà modificare sostanzialmente la struttura del mercato delle carni. Si è subito una forsennata importazione a prezzi elevati con profitti enormi per i grossisti di carne; per il prodotto interno nessun incentivo alla zootecnia può essere costituito dall'aumento dell'aliquota, anzi la differenza, nel sistema forfettario e in quello della formazione del prezzo agricolo che non riproduce i costi di produzione, viene lucrata, con la autofatturazione e la deduzione, dall'intermediazione commerciale e dalle imprese di macellazione. Il fatto che il Senato abbia compreso nella nuova aliquota gli animali vivi costituisce una ulteriore rendita fiscale per i settori d'intermediazione, una perdita per l'erario di circa 100 miliardi, nessun beneficio per gli agricoltori ed i consumatori. Se il Governo aveva in animo rinunciare a 100 miliardi, in ben altra direzione avrebbe dovuto rivolgersi, diminuendo, ad esempio, le aliquote per la benzina, o aumentando l'ammontare delle detrazioni per carichi familiari dei lavoratori dipendenti.

È illusorio pensare, con l'aliquota del 18 per cento, di frenare le importazioni per l'elementare fatto che l'IVA pagata dalle imprese in dogana è deducibile. Ci si trova di fronte ad una catena di contraddizioni. Occorre, per la carne, tornare all'aliquota del 6 per cento, ovvero studiare un ventaglio di aliquote differenziate: è necessario comunque rivedere tutto il meccanismo dell'articolo 3 che costituisce solo un falso sostegno della zootecnia.

Il deputato Serrentino osserva che assai grossi sono i problemi economici da risolvere nell'attuale congiuntura. Il provvedimento in discussione rappresenta, soprattutto per l'im-

posizione sulla carne, un tipico esempio di politica economica profondamente errata. Conviene con il deputato Vespignani per quanto concerne le rendite fiscali che maturano nel trasferimento del prodotto dall'agricoltura all'intermediazione.

Occorre rivedere a monte tutto il sistema delle forfettizzazioni per l'agricoltura, onde assicurare a tale settore i benefici di cui attualmente non fruisce. L'aumento delle aliquote rende la stortura del regime impositivo per l'agricoltura ancora più macroscopica. La sua parte combatterà fermamente l'aumento d'aliquota per le carni bovine al 18 per cento, si batterà per il mantenimento al 6 ed in linea subordinata per una aliquota del 12 per cento.

Il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Durand de la Penne: Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi (*Parere della V Commissione*) (285).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Vaghi fa presente come ai ruoli del Corpo equipaggi militari marittimi possano accedere, superando i prescritti esami di concorso e il vaglio di una severa scelta comparativa, i sottufficiali col grado di capo di prima classe, i quali conseguono la nomina a sottotenente dopo oltre trent'anni di servizio. In questa lunga carriera hanno acquistato esperienza e preparazione professionali notevoli e non comparabili con quelle di pari grado di altri ruoli. L'istituzione per gli ufficiali del CEMM, la cui carriera è tuttora limitata al grado di capitano, di un grado superiore rappresenta un giusto riconoscimento nei confronti degli interessati.

Il relatore ricorda come, nella seduta del 1° agosto 1974 in sede referente, la Commissione, accogliendo le relative proposte del

Governo, abbia predisposto un nuovo testo che comporta la soppressione degli articoli 4 e 6 e la modifica della tabella allegata e, secondo le indicazioni della Commissione bilancio, dell'articolo 7. Su questo testo chiede il voto favorevole della Commissione.

Il deputato D'Auria dichiara l'assenso del gruppo comunista sul principio dell'avanzamento in carriera dei sottufficiali. Per meglio approfondire lo specifico problema, anche in considerazione della repentinità della odierna convocazione, chiede che la discussione della proposta di legge venga aggiornata ad altra seduta, in relazione ai progressi che si compieranno nell'elaborazione di un nuovo testo sul ruolo speciale unico.

Il deputato Lucchesi insiste, invece, affinché la proposta di legge venga discussa ed approvata subito.

Il sottosegretario Lattanzio rileva che la proposta di legge non contrasta con la giusta aspirazione a riforme del ruolo speciale unico. Pertanto, invita il deputato D'Auria a rivedere la sua posizione, consentendo di accelerare l'approvazione del provvedimento che costituisce un riconoscimento puramente morale per la benemerita categoria.

Anche il relatore Vaghi rivolge analogo invito.

Il deputato D'Auria insiste nella sua richiesta, che formalizza in una proposta di sospensiva della discussione del provvedimento. La Commissione, quindi, respinge la sospensiva e passa all'esame e all'approvazione degli articoli della proposta di legge nel nuovo testo.

Per dichiarazioni di voto, il deputato Orlando dichiara il consenso del gruppo socialista a questo — come a qualsiasi altro provvedimento analogamente ispirato — che sia diretto a spezzare le strutture classiste che permangono nelle forze armate.

Il deputato Angelini dichiara l'astensione del gruppo comunista, il quale non è certo contrario nella progressione in carriera dei sottufficiali, che vorrebbe anzi ampliata e generalizzata. Non è, tuttavia, accettabile la disorganicità del testo in esame, che trascura analoghi problemi di altri ruoli.

Il deputato Bandiera dichiara il voto favorevole del gruppo repubblicano, sollecitando un organico provvedimento in materia.

Anche il deputato Buffone è favorevole, respingendo, per altro, il rilievo secondo cui permangono strutture classiste nelle forze armate.

La Commissione, successivamente, vota a scrutinio segreto ed approva la proposta di

legge con il titolo « Istituzione del grado di capitano di corvetta nel Corpo equipaggi militari marittimi ».

Disegno di legge:

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (Parere della V Commissione) (1005).

(Discussione e approvazione dello stralcio n. 1005-ter e rinvio del 1005-bis).

Il relatore Vaghi propone, ai sensi di quanto convenuto in Comitato ristretto e nella seduta della Commissione del 17 luglio 1974, in sede referente, di deliberare lo stralcio degli articoli 1, 2 e 38, relativi alla determinazione degli organici dei sottufficiali e alla copertura dei conseguenti oneri finanziari. L'urgenza di ovviare alla crisi che nel settore si riscontra, impone di differire l'esame delle altre più importanti questioni affrontate dal provvedimento governativo e sulle quali occorrerà quanto prima ritornare.

Il deputato Angelini dichiara che il gruppo comunista si asterrà e presenta il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione permanente difesa, nell'approvare gli articoli del disegno di legge relativo ai " Nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito " ,

impegna il Governo

a considerare l'aumento dell'organico da 20.500 a 25.000 solo come una condizione per sbloccare l'intasamento esistente nei gradi superiori e permettere l'avanzamento dei sottufficiali che hanno già maturato da anni i requisiti richiesti per la promozione.

Sottolinea la volontà di non voler modificare, sino a quando non ci sarà una documentata necessità, l'equilibrio percentuale preesistente fra sottufficiali in servizio permanente ed in servizio di leva.

Impegna inoltre il Governo

a presentare quanto prima un disegno di legge sull'ordinamento, valutando le effettive necessità dell'esercito.

(0/1005-ter/1/VII) « ANGELINI, TESI, D'AURIA ».

I deputati Vaghi, Bandiera e Savoldi dichiarano di condividere il contenuto dell'ordine del giorno. Il deputato Buffone esprime, invece, riserve in merito alla richiesta di conservare l'attuale equilibrio tra organici dei

sottufficiali e quelli degli ufficiali, ciò che potrebbe risultare un impedimento per la riduzione della ferma.

Il deputato Lattanzio rileva come il testo di cui è proposto lo stralcio risponde alla preoccupazione del Governo per il grave intasamento dei ruoli dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito, i quali si vedono attualmente preclusa ogni possibilità di carriera. Le disposizioni in esame non risolvono interamente il problema, ma lo avviano a positive conclusioni, nell'interesse delle forze armate e degli interessati.

Accolto l'ordine del giorno Angelini, che rispecchia l'orientamento del Governo.

La Commissione delibera lo stralcio degli articoli 1, 2 e 38 e approva i due articoli in cui le relative norme sono trasfuse.

È votato, quindi, a scrutinio segreto ed approvato il disegno di legge con il seguente nuovo titolo: « Nuovi organici dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito » (1005-ter).

Resta iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge 1005-bis, con il titolo del provvedimento originario e gli articoli da 3 a 37.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 10,55. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Di Giesi: Modifica dell'articolo 4 della legge 9 maggio 1940, n. 371, recante norme per la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'esercito che lasciano il servizio permanente (*Parere della I e della V Commissione*) (1204).

(Rinnovo di richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Su proposta del relatore Bandiera, la Commissione, aderendo alla richiesta della Commissione affari costituzionali, sopprime i riferimenti alla numerazione degli anni - XII e XIII - dell'era fascista, e ribadisce la richiesta di assegnazione in sede legislativa.

Proposta di legge:

Strazzi ed altri: Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati (*Urgenza*) (2723).

(Esame e rinvio).

Il Presidente Guadalupi fa presente di aver ricevuto dalla Presidenza della Camera

formale sollecitazione a nominare un relatore per la proposta di legge, della quale sono scaduti i termini fissati dall'articolo 81 del Regolamento per riferire in Assemblea, e per la quale i firmatari hanno richiesto, ai sensi del quinto comma del citato articolo, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea stessa.

La Presidenza della Camera ne ha pertanto informato la Commissione, ai fini di una eventuale richiesta di proroga. Ricevuta questa comunicazione, ha convocato immediatamente la Commissione, alla quale intende far notare che il ritardo nell'esame della proposta di legge non è dipeso da negligenza sua personale o dell'Ufficio di Presidenza, bensì unicamente dal fatto che si è ritenuto di dover attendere che il Governo adempisse l'impegno di presentare un suo disegno di legge relativo a tutta la materia degli esoneri.

Il relatore Radi osserva che chi vuole difendere - nel rispetto del principio costituzionale dell'obbligatorietà del servizio militare - l'unità della famiglia non può non essere favorevole alla proposta di legge. Se, comunque, il Governo fosse pronto ad affrontare il generale problema degli esoneri, se ne potrebbe discutere in quella sede.

Il deputato Orlando dichiara il pieno favore del gruppo del PSI, pur se, personalmente, è perplesso sulle limitazioni previste per i giovani che siano separati legalmente.

Il deputato Nahoum afferma che i comunisti sono favorevoli a regolare legislativamente gli esoneri, ma in modo organico, disciplinandone con molta oculatezza i casi alla stregua del principio di agevolare chi versi in effettive condizioni di bisogno. Pertanto, gli sembra più opportuno rimettere la proposta di legge all'esame di un Comitato ristretto che affronti l'intera questione degli esoneri.

Anche i deputati Lucchesi, Bandiera e Vaghi sono dell'avviso di affrontare globalmente la questione, pur convenendo sulla necessità di provvedere anche per lo specifico caso in oggetto, e sollecitano la presentazione, da parte del Governo, di un apposito disegno di legge.

Il deputato Savoldi sottolinea la particolare urgenza di regolare la posizione militare dei giovani coniugati, che non può essere rimessa - se non si vuole incorrere nel rischio di decisioni arbitrarie - a circolari, ma deve essere regolata per legge.

Il deputato Buffone ribadisce l'esigenza di affrontare attentamente il problema in un più vasto quadro.

Il sottosegretario Lattanzio condivide l'impostazione di quanti hanno sottolineato l'urgenza di discutere il problema nell'ambito di una nuova legislazione generale della materia degli esoneri. Il Governo, alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, presenterà in argomento un suo disegno di legge. Nel merito della proposta di legge, non può essere favorevole alla disposizione di cui al secondo comma dell'articolo unico, per la quale i giovani che contraggono matrimonio durante il periodo di leva vengono inviati in licenza illimitata. In ogni caso, il Governo ha adempiuto, pure in carenza di una specifica disciplina legislativa, all'impegno di tenere conto delle esigenze dei coniugati con prole. Il 95 per cento delle loro domande di esonero è stato accolto.

Il relatore Radi prende atto dell'avviso espresso dalla Commissione nel senso di discutere la proposta di legge in un più vasto quadro; e prende atto dell'impegno del Governo di presentare alla riapertura un suo provvedimento.

Il Presidente, in base agli elementi emersi dal dibattito, fa presente come non resti che richiedere una proroga, ai sensi del quinto comma dell'articolo 81 del regolamento, per poter esaminare il complesso di provvedimenti in tema di esonero e in attesa del disegno di legge per la cui presentazione il Governo ha reiterato l'impegno.

Rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE DRE 11,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 17,05. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (3184).

Dopo una breve introduzione del Presidente che motiva la sollecita convocazione della Commissione, con l'espressa richiesta della Commissione di merito, che ha sospeso i suoi lavori in attesa del parere della Commissione

Agricoltura, il relatore Ciaffi espone il contenuto del decreto in conversione, nelle parti che interessano la Commissione Agricoltura. L'articolo 3 del decreto relativo ad un aumento dell'aliquota dell'IVA sulle cessioni e importazioni di carne dal 6 al 18 per cento è stato emendato dal Senato che ne ha esteso l'applicazione anche agli animali vivi con l'evidente scopo di porre un ulteriore freno alle importazioni. Significativa in tal senso l'esclusione degli animali vivi destinati alla riproduzione e acquistati da coltivatori diretti singoli ed associati. Ritiene che nell'esprimere parere favorevole andrebbe raccomandata una migliore differenziazione che consentisse di colpire le importazioni senza danneggiare contemporaneamente la produzione nazionale.

Il deputato Pegoraro nel rilevare che l'articolo 3 costituisce il perno dell'intero decreto, stando alle previsioni del gettito dell'IVA fatto al Senato dal Sottosegretario Macchiavelli, premesso che la discussione al Senato ha già dato alcuni frutti (ad esempio con il contenimento dell'aliquota che si intendeva ulteriormente aumentare e con la previsione del controllo del CIP su alcuni prodotti fondamentali) giudica ancora inaccettabile l'attuale normativa che si fonda peraltro sul presupposto non dimostrato di un efficace contenimento delle importazioni ad opera del meccanismo previsto. Senza contare, poi, che il provvedimento si muove in direzione opposta rispetto alle misure delineate dalla Comunità per far fronte all'eccedenza di carne bovina, tra le quali si è prevista proprio una riduzione dell'IVA. Soffermandosi sul meccanismo fissato contesta che l'estensione agli animali vivi possa costituire un freno alle importazioni; è evidente infatti che non saranno certo gli importatori ad essere svantaggiati, sibiene i consumatori ed i produttori, i quali ultimi, per il loro scarso potere contrattuale non riescono a farsi pagare l'IVA dai loro acquirenti, che realizzano, detraendo l'IVA nel successivo passaggio, una vera e propria rendita fiscale. L'emendamento apportato al Senato determina un ulteriore ampliamento di tale rendita. Il gruppo comunista ha presentato proposte per ovviare alla situazione svantaggiosa nella quale si vengono a trovare i produttori, sui quali gravano le imposte incorporate nei prodotti utilizzati in agricoltura e che non possono detrarre. Dai calcoli che si possono agevolmente fare si desume che lo Stato ha un minore gettito, senza che i produttori ricavano nessun vantaggio consistente. Premesso che non può accettare la semplice raccomandazione propo-

sta dal relatore circa una differenziazione delle aliquote, sottolinea, a nome del suo gruppo, la necessità di modificare l'attuale meccanismo dell'IVA che risulta dannoso per l'agricoltura. Nel parere si dovrebbe avanzare una siffatta proposta, chiedendo contemporaneamente il ripristino dell'aliquota del 6 per cento.

(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 19,25).

Dopo un intervento del Presidente che chiarisce che la Commissione Agricoltura deve attenersi alla materia di sua competenza, il deputato Zurlo nel rilevare che la vera soluzione sta nel contenimento della domanda interna di carne bovina attraverso un orientamento dei consumi verso altri tipi di carne, osserva che un eccessivo calo della domanda può allo stato attuale, determinare un vero crollo del prezzo alla produzione. Conclude osservando che un'aliquota del 12 per cento potrebbe contemperare le esigenze dei produttori e quelle dello Stato che ricaverebbe un gettito soddisfacente.

Il deputato Pisoni non può esimersi dal constatare che il decreto-legge muove in direzione opposta a quella seguita negli altri paesi comunitari. Ritenendo fondate alcune preoccupazioni emerse nell'intervento del deputato Pegoraro circa il costituirsi, con l'attuale meccanismo, di una vera e propria rendita a favore degli industriali e dei commercianti, propone che si preveda un doppio regime, con un'aliquota del 6 per cento sulla produzione nazionale e del 18 per cento sulla carne importata.

Il deputato Vetrone ricordando le critiche già mosse in passato sul meccanismo dell'IVA ritiene che si debbano proporre degli aggiustamenti (ad esempio evidenziare la voce IVA nelle « autofatture ») per avvantaggiare i produttori. D'altra parte è evidente che il provvedimento in esame si propone un maggior gettito fiscale e non la difesa della produzione zootecnica che in definitiva si intende scoraggiare.

Il deputato Bardelli riallacciandosi a quanto già esposto dal collega Pegoraro ribadisce che il meccanismo prefigurato determina un minor gettito fiscale per lo Stato, del quale invece che i produttori si avvantaggeranno gli intermediari. La situazione dei produttori sarebbe ulteriormente aggravata se passasse la modifica al decreto delegato sull'IVA circa la forfettizzazione al cinquanta per cento (in tal modo il produttore senza incassare nulla si troverebbe costretto a pagare il nove per cento in base all'aumento dell'aliquota al diciotto per cento). Né si può accettare almeno

a breve termine l'ipotesi di un presunto sviluppo di altri tipi di carne, perché questi risultano egualmente deficitari; il risultato sarebbe un analogo squilibrio della bilancia dei pagamenti. In realtà la vera soluzione sta in un serio controllo delle importazioni sottraendo il settore ai macroscopici fenomeni speculativi cui è sottoposto. In conclusione, nel parere si deve proporre il ritorno all'aliquota del 6 per cento sui prodotti zootecnici, raccomandando anche una sollecita modifica, sul modello francese, dell'attuale meccanismo dell'IVA.

Il deputato Traversa, concordando con alcuni rilievi emersi nella discussione, ritiene che la via imboccata rischia di danneggiare grandemente la produzione zootecnica e chiede che il Governo rifletta di una modifica dell'attuale meccanismo dannoso per i produttori.

Il deputato Stella si associa anch'egli ai rilievi critici rivolti al meccanismo attuale dell'IVA, che danneggia i produttori di carne italiani. Una soluzione potrebbe essere quella indicata dal deputato Pisoni su una differenziazione tra produzione nazionale — sulla quale verrebbe applicata una aliquota del 6 per cento — e importazioni, sulle quali graverebbe una aliquota del 18 per cento.

Il deputato Prearo si dichiara anch'egli d'accordo sulla proposta avanzata dal deputato Pisoni.

Il deputato Tassi rilevato che molte delle difficoltà attuali derivano dall'orientamento dei consumatori italiani, osserva che se il produttore non riesce a far pagare l'IVA all'acquirente ciò non dipende dal meccanismo dell'imposta, bensì dalla mancanza di forza contrattuale. La vera strada sarebbe quindi quella di rafforzare la posizione degli agricoltori evitando inutili palliativi e favoritismi.

Il deputato Cristofori si chiede se sia legittimo esprimere parere favorevole nei confronti di un provvedimento che si muove in una direzione opposta a quella che si intende perseguire su un piano più generale con altri testi approvati di recente o in corso di elaborazione. Né, d'altra parte, le casse dello Stato ne riceverebbero un reale beneficio, di cui godrebbero solo quegli ambienti, contro i quali la Commissione agricoltura nel suo insieme ha sempre proclamato di voler lottare.

Il relatore Ciaffi, nella replica dopo aver osservato che il parere non può non recepire i molteplici rilievi critici emersi nel dibattito, propone di esprimere un parere condizionato all'accoglimento di alcune modifiche

che garantisca una adeguata protezione della produzione italiana. Si potrebbe, infatti, proporre una differenziazione tra produzione nazionale e importazioni. Ciò si giustifica considerando che nel primo passaggio la carne importata fruisce di una posizione di vantaggio, della quale si potrebbe tener conto nel meccanismo impositivo.

Il sottosegretario Lobianco nell'osservare che la discussione è andata ben al di là dell'argomento in esame investendo il complesso meccanismo predisposto con l'introduzione dell'IVA, rileva, d'altra parte, che non si può dimenticare che il decreto-legge si propone di far fronte ad una situazione di emergenza, di cui tutti dovrebbero essere consapevoli. Contesta l'interpretazione negativa data alla norma specie nella forma approvata dal Senato, perché il modello teorico dell'IVA si fonda su un meccanismo di detrazione ai vari passaggi. Certamente in pratica si può verificare che i produttori non si avvantaggino del rimborso della quota loro spettante quale differenza tra l'IVA pagata sugli acquisti dei mezzi di produzione — compresa tra il 6 e il 12 per cento — e quella applicata sulle vendite degli animali vivi del 18 per cento; ma ciò accade piuttosto per una mancanza di forza contrattuale. Vero è che il decreto-legge n. 260/74, attualmente in corso di esame presso la Commissione finanze e tesoro della Camera, modifica il predetto regime fiscale agevolato per l'agricoltura, riducendo a metà la detrazione forfettizzata; ma anche così un certo vantaggio per gli agricoltori potrebbe realizzarsi, in quanto gli stessi avrebbero un aiuto indiretto nei confronti dei prodotti importati, aiuto che renderebbe, in determinati casi, più competitivi i prodotti nazionali favorendo lo sviluppo della stessa produzione nazionale. Semmai, quindi, le critiche possono investire il meccanismo generale, che potrà essere modificato in altra sede. Premesso che in rappresentanza del Governo si vede costretto a chiedere l'espressione di un parere favorevole puro e semplice, non può negare, però, la validità di alcune osservazioni formulate dal relatore e da altri membri della Commissione.

Il deputato Bardelli per dichiarazione di voto esprime il voto contrario del suo gruppo al parere favorevole formulato dal relatore, perché la differenziazione proposta, a parte le implicazioni comunitarie, non soddisferebbe le condizioni della salvaguardia della produzione nazionale. Chiede pertanto che nel trasmettere il parere si faccia menzione della condizione posta dal gruppo comunista di

sopprimere i primi tre commi dell'articolo 3 e delle osservazioni da questo formulate.

La Commissione approva a maggioranza il seguente parere:

« Rilevate le perplessità e critiche emerse in relazione all'articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254; considerato, d'altronde, il quadro economico entro cui si colloca il provvedimento ed il concorso al raggiungimento di fini generali che il provvedimento stesso si propone, esprime parere favorevole a condizione che con opportuni emendamenti si ponga al riparo la produzione nazionale zootecnica da un ulteriore svantaggio nella concorrenza europea.

A tal uopo è necessario garantire alla produzione interna, almeno nei primi passaggi, una aliquota di imposta pari a quella applicata nei paesi della Comunità. Inoltre si propone di garantire le vecchie aliquote alle importazioni dai paesi della Comunità di bovini che sono destinati all'ingrasso oltre che alla riproduzione ».

Il gruppo comunista nell'esprimere il voto contrario al parere di maggioranza ha chiesto che il parere favorevole fosse condizionato alla soppressione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 3 del decreto-legge nel testo modificato dal Senato ed ha inoltre chiesto che fosse invitato il Governo a promuovere con urgenza, per quanto di sua competenza, una revisione del sistema speciale IVA per l'agricoltura, basata sulla restituzione dell'imposta pagata dai produttori sugli acquisti e sullo azzeramento dell'imposta sui prodotti agricoli venduti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,05.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato, Averardi.

Proposte di legge:

Girardin ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (*Parere della I e della VIII Commissione*) (1039);

Fracanzani: Legge-cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (*Parere della I, della IV e della VIII Commissione*) (813).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

Il relatore Girardin riferisce sui contatti esperiti su mandato della Commissione per

pervenire alla determinazione della percentuale del prezzo medio del materiale ricavabile dalla cava e dalla torbiera, che costituisce il limite massimo dei canoni di affitto introdotto nella scorsa seduta all'articolo 2 del testo unificato. Propone che tale percentuale venga fissata nel 5 per cento.

Il Sottosegretario Averardi afferma di concordare con la proposta del relatore anche sulla base di uno studio per campionamento predisposto dal suo Ministero. Da tale studio emerge la necessità di limitare al massimo i canoni di affitto onde ridurre il prelievo di capitale che la proprietà esercita su un'attività industriale che per definizione è assai povera.

Il deputato Biagioni prospetta la possibilità di fissare eventualmente una percentuale più alta per le cave di proprietà pubblica.

Il deputato Mammi osserva che la libera fluttuazione del canone costituisce un elemento equilibratore rispetto alle variazioni degli altri fattori del costo. Fissare un canone massimo può inoltre risolversi a vantaggio dei grossi imprenditori e a danno dei piccoli. L'introduzione del principio dell'esosità dei canoni, da lui proposta, avrebbe forse evitato tali inconvenienti.

Il deputato Milani chiede anzitutto chiarimenti sulla formulazione dell'emendamento votato nella scorsa seduta che introduce il principio del canone massimo ed afferma che la documentazione fornita dal Sottosegretario avvalorava la proposta della sua parte di affidare alle regioni la facoltà di stabilire i canoni massimi. La fissazione di una percentuale uniforme introduce un principio che, se applicato ad altre attività produttive, rischia di risolversi in una penalizzazione della produttività.

Dopo altri interventi dei deputati Fioret, Biagioni, Mammi, Maschiella e del relatore Girardin, il Presidente Misasi fa notare che, entro il suo limite massimo, l'oscillazione del canone conserva comunque una sua capacità compensativa.

Il relatore Girardin, ribadita la sua proposta di stabilire la percentuale al 5 per cento, propone di aggiungere al testo votato nella scorsa seduta un emendamento, che riprende in parte un articolo aggiuntivo proposto dal deputato Mancuso, secondo il quale le regioni possono stabilire su richiesta di una delle parti, sentita una commissione di esperti e di rappresentanti delle categorie interessate, la quantità del materiale ricavabile dalla cava o dalla torbiera e il relativo

prezzo medio. Tale emendamento viene approvato a maggioranza dalla Commissione.

Dopo aver respinto quattro articoli aggiuntivi all'articolo 5 proposti dal deputato Mancuso e intesi a dare facoltà alle regioni di stabilire per i canoni di affitto percentuali inferiori a quella massima in relazione a criteri di equità e a riconoscere al locatario il diritto alla restituzione della parte del canone eccedente la percentuale massima nel caso che il ricavato fosse inferiore al ricavabile presunto all'atto della stipula del contratto, la Commissione approva il rimanente articolo 6 del testo unificato senza modificazioni.

Dopo che la Commissione ha dato mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea e che il Presidente si è riservato di nominare il Comitato dei nove, il deputato Maschiella propone — e la Commissione acconsente — che si dia mandato al Comitato dei nove, prima che il provvedimento prosegua il suo *iter*, di approfondirne i punti che risultano non ancora chiari nonostante l'approvazione del nuovo testo, anche attraverso la consultazione di esperti e degli enti interessati.

Proposte di legge:

Bastianelli ed altri: Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina giuridica delle imprese artigiane (*Parere della I Commissione*) (2406);

Balzamo e Savoldi: Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane (*Parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione*) (1177);

Bova ed altri: Istituzione del certificato di qualificazione professionale per l'esercizio delle attività artigiane (*Parere della I e della III Commissione*) (2517);

Laforgia ed altri: Disciplina organica dell'artigianato (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione*) (2869);

Venturini ed altri: Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane (*Parere della I, della II, della IV e della XII Commissione*) (2959).

(*Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto*).

Secondo l'orientamento emerso dalla seduta precedente, il relatore propone la nomina di un Comitato ristretto per procedere ad un puntuale confronto dei vari provvedimenti in discussione al fine di pervenire alla formulazione di un eventuale testo unificato.

Del Comitato ristretto vengono chiamati a far parte, oltre al relatore che lo presiede,

i deputati Matteini, Laforgia, Caroli, Bastianelli, Giadresco, Niccoli, Fagone, Marchio, Magliano, Alesi e Mammi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità, Vittorino Colombo, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bertoldi, il sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tina Anselmi.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione*) (3102).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il deputato Sandomenico, rilevato che si ha notizia di possibili ripensamenti del Governo e della maggioranza in ordine a parti qualificanti del decreto in esame, chiede che queste riserve siano sciolte in modo che la Commissione possa lavorare senza incertezze e proficuamente.

Il Presidente Frasca desidera ribadire che la Commissione è impegnata a proseguire costruttivamente i propri lavori per istruire, quanto prima possibile e con i miglioramenti che si riterranno opportuni, il provvedimento per l'Assemblea.

La Commissione prosegue, quindi, l'esame del disegno di legge n. 3102. Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri erano stati accantonati gli articoli 1 e 2, per i quali era allo studio una nuova stesura: essendo ora perfezionata la nuova formulazione invita a riprendere l'esame di tali articoli.

Il deputato Morini illustra emendamenti della maggioranza all'articolo 1, intesi a consentire il ripiano anche dei debiti dei comuni. I deputati La Bella e d'Aquino ritirano gli emendamenti dei rispettivi gruppi, dichiarando il primo di votare a favore degli emendamenti della maggioranza e il secondo di astenersi su tali emendamenti. Dopo ulteriori interventi dei deputati D'Aniello, Cattaneo Pe-

trini Giannina, De Maria e Innocenti, è respinto un subemendamento che, proposto e poi ritirato dal relatore Ferri, è fatto proprio dal deputato Innocenti. E invece approvato un secondo subemendamento Ferri. Sono quindi approvati gli emendamenti della maggioranza all'articolo 1.

All'articolo 2 il relatore Ferri illustra emendamenti della maggioranza e i deputati Di Gioia e d'Aquino illustrano emendamenti dei rispettivi gruppi. Il deputato Cattaneo Petrini Giannina illustra un suo emendamento inteso ad includere nell'articolo 2 anche le casse di soccorso.

Dopo interventi dei deputati D'Aniello, De Maria e Morini, del relatore Ferri e del ministro Vittorino Colombo, contrari a tutti gli emendamenti, salvo quelli della maggioranza (in particolare contrari a rivedere in questa sede, senza opportuni accertamenti preliminari, l'elenco degli enti e delle casse mutue da prendere in considerazione ai fini del ripiano), il deputato d'Aquino ritira un emendamento soppressivo dell'articolo 2, e il deputato Cattaneo Petrini Giannina ritira il suo emendamento, che è fatto proprio dal deputato Messeni Nemagna.

Sono quindi respinti quest'ultimo emendamento e tutti gli emendamenti del gruppo del Movimento sociale e del gruppo comunista. Sono invece accolti gli emendamenti della maggioranza, dopo che i deputati Venturoli e De Lorenzo hanno dichiarato di votare a favore e il deputato d'Aquino ha dichiarato di astenersi.

È accolto quindi anche un articolo aggiuntivo 2-bis proposto dalla maggioranza.

Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta erano stati approvati gli emendamenti relativi agli articoli 3, 4 e 5, ed era iniziata la discussione di quelli relativi all'articolo 6.

Il relatore Ferri Mario illustra un nuovo emendamento della maggioranza, a firma anche dei deputati Venturoli e De Lorenzo, interamente sostitutivo dell'articolo e ritira tutti gli altri emendamenti presentati dalla maggioranza. I deputati Venturoli e De Lorenzo ritirano gli emendamenti dei rispettivi gruppi, dichiarando di votare a favore dell'emendamento della maggioranza; il deputato d'Aquino ritira gli emendamenti del suo gruppo e propone un subemendamento all'emendamento della maggioranza inteso a stabilire per il blocco delle spese ospedaliere e delle assunzioni il termine del 31 dicembre 1975. Dopo interventi dei deputati De Maria, Innocenti, Morini e De Lorenzo e dopo che il re-

latore Ferri e il ministro Vittorino Colombo si sono dichiarati contrari al subemendamento d'Aquino, tale subemendamento è respinto. È accolto invece l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6 illustrato dal relatore: il deputato d'Aquino dichiara di votare contro.

All'articolo 7, il deputato Messeni Nema-gna illustra un emendamento soppressivo del secondo e terzo comma; il deputato d'Aquino illustra emendamenti al quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo comma intesi ad elevare le percentuali di compartecipazione dei medici ai proventi derivanti dall'attività professionale e a salvaguardare gli accordi normativi ed economici; il deputato Menichino illustra gli emendamenti del suo gruppo intesi ad escludere dalla compartecipazione i medici a tempo definito e a non consentire loro l'attività libero-professionale; il deputato De Lorenzo svolge un emendamento soppressivo dell'articolo ed emendamenti subordinati soppressivi dei commi successivi al quarto, tendenti a salvaguardare la posizione normativa ed economica dei medici.

(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15,30).

Il deputato Morini illustra emendamenti della maggioranza all'articolo 7, intesi a definire i limiti dei compensi ai medici per l'attività libero-professionale svolta in ospedale e a regolare meglio il blocco delle alienazioni patrimoniali.

Intervengono sugli emendamenti all'articolo 7, i deputati D'Aniello, Innocenti, Venturoli, De Maria, Bianchi Alfredo e Menichino, che illustra due subemendamenti del suo gruppo all'emendamento proposto dalla maggioranza ai commi quarto e quinto.

È quindi respinto un emendamento De Lorenzo soppressivo dell'intero articolo. È invece approvato un emendamento formale del gruppo comunista al primo comma e un altro emendamento, sempre del gruppo comunista, allo stesso comma, al quale il relatore e il Governo si dichiarano favorevoli. Al secondo comma sono respinti un emendamento soppressivo del movimento sociale e un emendamento De Lorenzo: è invece approvato un emendamento della maggioranza.

Il deputato d'Aquino ritira i suoi emendamenti al quarto e quinto comma.

Sono quindi respinti: un emendamento soppressivo del Movimento sociale al terzo comma; un emendamento comunista al quarto comma, inteso a limitarne l'applicazione ai sanitari a tempo pieno e ad escludere l'attività libero-professionale dei medici a tempo defi-

nito; un emendamento De Lorenzo soppressivo dei commi dal quinto all'ottavo; un emendamento sempre d'Aquino parzialmente soppressivo dell'ottavo comma.

Dopo aver pure respinto due subemendamenti comunisti, è poi approvato l'emendamento della maggioranza sostitutivo dei commi quarto e quinto: su tale emendamento il deputato D'Aniello dichiara di astenersi, il deputato La Bella a nome del suo gruppo e il deputato Innocenti a titolo personale si dichiarano contrari, mentre il deputato d'Aquino si dichiara favorevole pur restando contrario all'articolo nel suo complesso.

Infine sono approvati due emendamenti della maggioranza, di cui uno parzialmente sostitutivo dell'ottavo comma e l'altro aggiuntivo di un comma dopo l'ottavo.

All'articolo 8, il deputato d'Aquino illustra alcuni degli emendamenti presentati dal suo gruppo.

Il Presidente Frasca sospende quindi la seduta in concomitanza con votazioni in corso in aula. Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere: sulle domande:

contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 12).

contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 46);

contro il deputato Bandiera, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 121);

— *Relatore:* Valori.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21,30.